



**Commissioni congiunte V  
(Bilancio, Tesoro e Programmazione)  
Camera dei Deputati  
e  
(Bilancio)  
Senato della Repubblica**

**Disegno di legge A.S.n.2448**  
***“Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2022 e  
bilancio pluriennale per il triennio 2022-2024”***

Roma, 23 novembre 2021

**Gian Battista Baccharini**  
**Presidente Nazionale Fiaip**

**Segreteria di Presidenza Nazionale**  
Via Sardegna 50 – 00187 Roma –  
Tel.: 06-452.31.828 - Fax: 06.45.23.18.20  
E-mail: [presidenzanazionale@fiaipmail.it](mailto:presidenzanazionale@fiaipmail.it)

## 1.Premessa

Tra i settori economico-produttivi **che ancora oggi risentono della grave crisi iniziata nel 2007-2008**, si trova principalmente quello **IMMOBILIARE** alle prese con una situazione di grande difficoltà anche in epoca pre-pandemia; l'edilizia, in particolare, in Italia continua a soffrire, con inevitabili ricadute negative su tutto il sistema Paese, considerando che essa è uno dei comparti trainanti.

Nel 2017, il comparto dell'edilizia ha prodotto il 4,5 per cento del totale IVA in Italia e ha rappresentato il 6,1 per cento dell'occupazione.

Anche a fronte di un lieve aumento del numero delle compravendite i **prezzi di mercato degli immobili hanno continuato a diminuire**, unico Paese in Europa.

Tutto ciò dimostra come questo comparto viva da anni una profonda difficoltà.

A tutto questo, si aggiungono ora le conseguenze della pandemia in atto nel nostro Paese più che in ogni altro, con le drastiche restrizioni sanitarie che, probabilmente, verranno ulteriormente prorogate con effetti pesantissimi sull'economia mondiale, ma ancor più, ovviamente, sull'Italia.

La sospensione forzata delle attività economiche imposta dalla pandemia ha avuto un impatto su un **settore da cui dipendono oltre un quinto del prodotto interno lordo e oltre un milione di addetti**.

Si parla di un settore, quello immobiliare, che con tutta la filiera (dai produttori dei materiali, costruttori, artigiani, agenti immobiliari ecc..), rappresenta ben il **22 per cento del prodotto interno lordo italiano**; è indispensabile quindi che vengano messe in atto tutte quelle misure di semplificazione e di incentivi fiscali, che consentano di sostenere questo strategico settore.

I quasi 50 mila agenti immobiliari italiani abilitati che, assieme all'indotto, generano un volume di affari di circa 100 miliardi di euro all'anno e che svolgono anche e soprattutto una funzione sociale per la collettività, oggi sono in estrema difficoltà considerate le criticità generate dalla crisi sanitaria.

**C'è chi stima la perdita nel settore tra i 9 e i 22 miliardi di euro rispetto all'anno scorso.**

Non deve poi essere ulteriormente ignorato il mercato delle "locazioni brevi" poiché oramai tutte le agenzie immobiliari operano, alcune esclusivamente (spesso anche per ovvi motivi di collocazione geografica), in tale comparto e gli effetti della pandemia con le inevitabili restrizioni alla mobilità hanno impattato e continuano ad impattare in modo drammatico su tale settore, prevalentemente legato all'ambito turistico, portando alla chiusura di molte agenzie.

Le risorse stanziare per la manovra di Bilancio e quelle derivanti dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, riteniamo impongano scelte coraggiose tramite un piano nazionale organico di tipo strategico di investimenti e di riforme come indicato dal programma europeo Next Generation nel

rispetto dei principi chiave che la Commissione europea ha indicato ovvero la transizione verde, la transizione digitale, l'equità e la stabilità macroeconomica.

## 2. Proposte

Nell'ambito dell'esame del disegno di legge di Bilancio 2022, Fiaip propone, quali misure finalizzate a contribuire ad attenuare gli effetti della pandemia e soprattutto a dare un impulso concreto ad un settore strategico per la crescita economica del nostro Paese, quale quello immobiliare, uno schematico pacchetto di misure negli ambiti:

- dell'incentivazione della **riqualificazione energetica** del patrimonio immobiliare al fine di agevolare la svolta "Green"
- dell'alleggerimento della **fiscaltà in ambito immobiliare**, determinante per la vitalità del mercato immobiliare
- del rilancio e dell'incentivazione **del settore turistico** particolarmente colpito dalla crisi sanitaria
- dell'agevolazione **all'accesso alla casa e del contrasto all'evasione fiscale e all'abusivismo** in ambito immobiliare a favore della legalità e la trasparenza

### 2.1 Proposte in materia di riqualificazione energetica

Efficienza energetica e riqualificazione del patrimonio immobiliare devono essere **promossi ed incentivati come volano per la crescita economica del Paese**, con una visione prospettica di almeno 3 anni così come indicato nella NADEF, al fine di agevolare la transizione verde quale finalità strategica sia per la Commissione Europa che per il PNRR, conseguentemente:

- Si propone la **proroga "piena"**, ovvero con le medesime aliquote e i medesimi tetti di spesa e in relazione agli interventi su tutti gli immobili indipendentemente dalla loro tipologia, **per 3 anni per tutti i Bonus Edilizi** (Bonus ristrutturazione edilizia, Ecobonus, Sisma-bonus, Bonus Verde, Bonus Arredi, Bonus Colonnine) **compreso il Bonus Facciate e il Superbonus 110%, rendendoli pertanto strutturali sino al 2024 compreso**, mantenendo la cedibilità del credito e/o lo sconto in fattura.

In questi mesi i cittadini, le imprese, i consulenti fiscali, i tecnici e in generale i professionisti del settore hanno imparato a comprendere i meccanismi di accesso a tali incentivi, pertanto, si ritiene di strategica rilevanza non andare ad incidere nuovamente su di essi, modificando i tetti di spesa, le aliquote, o diversificarne la durata ingenerando confusione e complicandone la fruibilità.

Al contrario, sarà decisivo dare continuità agli stessi, almeno per un triennio, mantenendo le medesime caratteristiche, consentendo, da una parte, una necessaria tranquillità al cittadino

nell'affrontare l'investimento e, dall'altra, facilitarne l'accessibilità, contribuendo, in tal modo, fattivamente alla dinamicità del mercato immobiliare, in particolare dell'usato, e favorendo concretamente l'efficientamento energetico e il consolidamento sismico dell'intero patrimonio immobiliare.

L'incertezza, che genera sfiducia, da sempre scoraggia l'investimento e danneggia il mercato.

La riqualificazione energetica degli edifici, pubblici e privati, può infatti rappresentare la chiave per accelerare gli investimenti e valorizzare il mercato immobiliare Nazionale, come ha già dimostrato di determinare in questi ultimi mesi.

In particolare, in relazione al beneficio del "**Superbonus 110%**", considerata la sua funzione di leva strategica per la vitalità del mercato immobiliare, soprattutto quello dell'usato, che sappiamo costituire circa il 75% delle transazioni immobiliari, si propone di eliminare, in relazione alle case unifamiliari, sia i vincoli, relativi alla sua fruibilità, legati ai parametri ISEE, sia l'obbligo di avere iniziato la pratica amministrativa edilizia entro il 30/09/2021 e sia la previsione di una proroga solo per il 2022.

Si ritiene, inoltre, più opportuno prevederne una proroga a 3 anni, anziché 4, ma "piena" ovvero con l'aliquota al 110% per tutti e tre gli anni e renderla accessibile a tutte le unità immobiliari senza distinguo tra immobili in condominio o case singole.

Questa misura, tra gli altri vantaggi, contribuisce alla riduzione dell'impatto ambientale domestico e allo sviluppo del decoro urbano, ma, soprattutto, contribuisce in maniera decisiva alla valorizzazione dell'intero patrimonio immobiliare nazionale, a tutela, quindi, del risparmio delle famiglie italiane canalizzato per il oltre il 60% in immobili di proprietà, rafforzando, così, la più concreta e potente garanzia del debito pubblico italiano che appunto è rappresentata dal valore della proprietà immobiliare diffusa.

## **2.2 Proposte in materia di fiscalità immobiliare**

Considerando che secondo lo studio dell'«International tax competitiveness index 2020» (l'indice internazionale di competitività fiscale per il 2020) redatto dalla Tax Foundation (organizzazione indipendente che si occupa di politica fiscale dal 1937), **l'Italia ha il sistema fiscale meno competitivo tra i Paesi dell'Ocse.**

Il report fiscale elaborato dal Centro studi Epicenter conferma, inoltre, che **l'Italia ha il livello di tassazione sull'impresa più alta tra i Paesi europei**, dovuta essenzialmente al pesante carico amministrativo ed il livello più alto del sistema impositivo sulle persone fisiche; in particolare, viene stimato, che sono necessarie circa 169 ore per adempiere a tutti gli obblighi fiscali e che l'imposta sui consumi copre meno del 40 per cento dei consumi finali, rivelando quindi lacune sia nelle politiche che nell'applicazione.

Ad aggravare la situazione è la **coesistenza nel sistema fiscale italiano di una tassa sul patrimonio, una tassa sulle operazioni finanziarie e una tassa sulla successione**, oltre che un alto indice del sistema fiscale individuale; imprese e cittadini fanno fatica a confrontarsi con il carico fiscale richiesto ad oggi dallo Stato.

Al riguardo, auspichiamo che con il disegno di legge delega per la riforma fiscale, che inizierà a breve il proprio iter alla Camera (A.C.n. 3343), venga attuata una complessiva riforma del sistema tributario, con particolare riferimento **all'imposizione sui redditi delle persone fisiche**, al fine di migliorarne l'equità e l'efficienza, oltre che semplificarne in modo massiccio le procedure e il funzionamento.

Ciò premesso:

- si propone di introdurre la **deducibilità dell'IMU nell'anno successivo al pagamento** (attualmente prevista solo per le persone giuridiche e solo sugli immobili ad uso diverso dall'abitativo) **anche per le persone fisiche e per le abitazioni**. Tale misura consentirebbe, tramite una riduzione indiretta del carico fiscale, di non intaccare le risorse delle amministrazioni locali ma di avere, a favore del cittadino, un recupero fiscale, nella dichiarazione dei redditi, nell'anno successivo andando ad incentivare l'investitore nell'acquistare casa al fine, anche, di poterla concedere in locazione, raggiungendo il duplice obiettivo di contribuire a rivitalizzare il mercato immobiliare e facilitare l'accesso alla casa, contrastando la piaga sociale dell'emergenza abitativa.

- si propone di **introdurre in maniera permanente la cedolare secca per i redditi derivanti da contratti di locazione di tutti gli immobili ad uso diverso dall'abitativo** (negozi, uffici, laboratori artigianali, capannoni ecc...) senza, quindi, le limitazioni attualmente previste dall'art.1, comma 59 L. 30/12/2018, n. 145.

Da anni si assiste ad una **desertificazione dei nostri centri storici** a causa di un continuo aumento di negozi e botteghe artigianali sfitte. Questa situazione si è aggravata a seguito della chiusura forzata totale o parziale di molte attività commerciali e professionali dettata dalla situazione pandemica.

A questo consegue anche un maggiore degrado delle città, ma soprattutto una maggiore insicurezza per gli abitanti.

A ciò si aggiunge il fatto che **molte attività commerciali e professionali sono in forti difficoltà economiche** a seguito delle ingenti perdite causate dalla crisi economica generata sia dai provvedimenti restrittivi che dai timori e dalle incertezze dovuti al Covid-19.

Da qui la necessità di misure incentivanti forti tali da sostenere sia il mercato immobiliare sia il commercio.

Non si può ignorare come **con il lockdown sia stato ulteriormente favorito il commercio elettronico** tant'è che anche chi non ne faceva uso è stato costretto a ricorrervi.

La chiusura forzata dei negozi ha, quindi, indirizzato all'acquisto online anche quella parte di mercato abituata al commercio al dettaglio che potrebbe non riprendere gli acquisti in negozio ed ora più che mai è, quindi, **necessario intervenire con agevolazioni fiscali che consentano la ripresa del mercato del commercio "fisico"**.

La riduzione dell'imposizione sui locali commerciali andrebbe a favorire la loro locazione, contribuendo a risolvere le criticità sopra elencate come dimostrato dal consistente aumento del numero dei negozi affittati nel 2019 a seguito dell'introduzione, appunto, della cedolare secca, per i contratti di locazione stipulati nel 2019 aventi ad oggetto gli immobili classificate nella categoria catastale C1 (negozi e botteghe).

Questa misura è inoltre orientata **ad agevolare la riqualificazione delle città**.

Infine dal "Rapporto sui risultati conseguiti in materia di misure di contrasto all'evasione fiscale e contributiva", allegato alla nota di aggiornamento del Def 2019, emerge come, per effetto dell'introduzione della cedolare secca, il tax gap del comparto – vale a dire il divario fra il gettito teorico e gettito effettivo – sia diminuito, dal 2012 al 2017, del 50,45%.

Ciò testimonia il successo della cedolare secca per le locazioni abitative, che ha portato ad una **considerevole emersione di gettito** e che potrebbe essere replicato anche per tutte le locazioni commerciali.

### **2.3. Proposte in materia di rilancio e incentivazione del settore turistico**

Considerato che il settore turistico contribuisce al PIL Nazionale per circa il 13% e che, unitamente a quello immobiliare, tra loro strettamente interconnessi, raggiungono circa il 35% (pertanto oltre un terzo del prodotto interno lordo nazionale) si presentano di seguito alcune proposte volte a favorire la ripresa di entrambi dopo la forte crisi dovuta alle restrizioni alla mobilità dettate dalla situazione sanitaria:

- si propone che **il ricavato dell'imposta di soggiorno sia canalizzato a favore di iniziative o misure di incentivazione fiscale a sostegno delle imprese turistico-ricettive e di intermediazione immobiliare**.

In sostanza, si richiede che i Comuni che hanno istituito l'imposta di soggiorno ai sensi dell'art. 4 D.lgs.n.23/2011, destinino il relativo gettito, riscosso nel periodo 1 gennaio 2021 - 31 dicembre 2021, per finanziare misure a sostegno di quelle imprese (turistico-ricettive e di intermediazione immobiliare) che siano, per legge, responsabili del pagamento dell'imposta stessa, in virtù della terribile crisi che ha colpito e sta continuando a colpire l'intero comparto.

Considerato che il primo comma dell'art. 4 del D.lgs. n. 23/2011 dispone che il gettito relativo all'imposta di soggiorno sia destinato al finanziamento di interventi in materia di turismo, si ritiene giustificato il **sostegno a quelle imprese che stimolano e contribuiscono ad attrarre turisti e quindi ad alimentare il settore** e che si trovano più gravemente esposte alle conseguenze economiche derivanti dall'emergenza sanitaria, di fatto, non ancora risolta.

A titolo esemplificativo **le misure di supporto potrebbero concretizzarsi in forme di deducibilità fiscale o di credito d'imposta** in relazione ad oneri comunali quali l'imposta sulla pubblicità/affissioni, passo carraio/tassa occupazione di spazi e aree pubbliche, eventuali imposte di scopo, Imu o Tari o altro.

Si ritiene, infatti, che la situazione di emergenza, tuttora in essere, consenta allo Stato di intervenire straordinariamente nell'ambito delle Entrate locali, inibendo temporaneamente la discrezionalità dei Comuni in ordine alla destinazione ultima delle risorse incassate tramite l'imposta di soggiorno.

- si propone di **eliminare la trasformazione obbligatoria in imprenditore del proprietario che decide di affittare per periodi brevi più di 4 appartamenti** per tutte le conseguenze che ne derivano (p.Iva, adempimenti e burocrazie connesse) poiché disincentivano un settore, quello delle locazioni turistiche, che negli ultimi cinque anni è stato trainante per l'intero comparto.

In Italia c'è già la normativa del Codice Civile che stabilisce le caratteristiche dell'impresa e non si può non convenire che **la decisione di divenire imprenditore debba essere rimessa esclusivamente ad una libera ed autonoma scelta del singolo cittadino.**

La locazione breve incide positivamente sull'economia locale, favorisce il turismo, oggi in grande crisi, incentiva la svolta "green" con la ristrutturazione e riqualificazione degli immobili locati, contribuisce al decoro urbano abbellendo le città e spesso riqualificando e rivitalizzando i vecchi borghi abbandonati oltre a contribuire a rendere vivo il mercato immobiliare aumentando, in particolare, la domanda immobiliare sia da parte degli investitori nazionali che internazionali.

**L'introduzione di tale obbligo di fatto scoraggia fortemente i proprietari e in generale l'investimento in immobili** da destinare alla locazione di breve periodo proprio nel momento in cui la pandemia ha "tagliato le gambe" al turismo e al settore immobiliare.

Per tali ragioni riteniamo che la norma introdotta nella precedente Legge di Bilancio 2021 (art. 1, comma 595 della L.n. 178/2020) sia tuttora fortemente inopportuna dal momento che il settore del turismo è ancora straordinariamente in crisi e i redditi della classe media sono sempre più esigui, e che contribuisca, quindi, a generare un ulteriore impoverimento dell'economia di questo Paese.

#### **2.4. Proposte finalizzate a favorire l'accesso alla casa e a contrastare l'evasione fiscale oltre che l'abusivismo in ambito immobiliare**

Il Centro Studi Fiaip stima in oltre un miliardo l'imponibile che sfugge ogni anno alla tassazione, facendo perdere tante risorse alle casse dell'Erario, in virtù del dato che circa il 30% del numero delle compravendite complessive in un anno è intermediato abusivamente. Pertanto, si propone:

- **la detrazione, a favore del cittadino, dell'Irpef del 50% della provvigione corrisposta da entrambe le parti contraenti all'agente immobiliare** per l'attività svolta in relazione alle compravendite di immobili da adibire a "prima casa" e per un importo non superiore ad euro 10.000 per dieci annualità.

Il beneficio fiscale, peraltro già in vigore nella misura del 19% per importi fino a 1.000 Euro (art.15 D.P.R. 22/12/1986, n. 917) è giustificato alla luce della necessità, innanzitutto, di favorire l'accesso alla "casa".

La misura, infatti, resta limitata all'onere sostenuto per la provvigione versata per l'acquisto della prima casa.

L'innalzamento della detrazione non è solamente dovuto ad un ragionevole adeguamento rispetto ad una disposizione introdotta più di dieci anni fa, ma si pone quale triplice finalità di **favorire l'accesso alla casa**, in piena coerenza con l'attuale detrazione in essere, di **favorire la legalità e la trasparenza del mercato** contrastando il preoccupante fenomeno dell'abusivismo che dilaga nel settore dell'intermediazione immobiliare e, in ultimo, **di favorire la lotta all'evasione fiscale** determinando un cospicuo recupero in termini di gettito a favore dell'Erario.

Oltre alla più generale necessità di abbassamento del prelievo fiscale sugli immobili (su cui, lo si ricorda, grava dal 2012 una patrimoniale di 22 miliardi di Euro) è necessario intervenire, a livello di tax expenditures, anche su quanto viene versato dal consumatore per l'acquisto di immobili - quantomeno nei limiti degli acquisti per immobili da destinare all'abitazione principale - dal momento che il settore immobiliare rimane tra i pochi a non aver ancora subito un'inversione di tendenza dopo la crisi del 2008, quindi ben prima della crisi derivante dall'attuale pandemia.

La crisi economica indotta dalla situazione pandemica rende ancora più giustificabile l'adozione di tale misura.

Da un calcolo del nostro Centro Studi Fiaip si prevede un **recupero in tre anni di circa 900 milioni.**

- di **equiparare l'IVA della provvigione corrisposta al mediatore all'aliquota ridotta del 4% coerentemente con le aliquote agevolate stabilite per l'acquisto della casa, da adibire ad abitazione principale.**

La misura riguarda solo le compravendite "prima casa" e di un valore fino a 250.000 Euro.

L'obiettivo è quello di **favorire l'accesso alla casa** attraverso una misura che riprende quanto già previsto dal legislatore in ordine alle agevolazioni fiscali in vigore per l'acquisto della "prima casa".

Rappresenta infatti una **misura di equità sociale** che consente di ridurre almeno una delle innumerevoli voci di spesa che l'acquirente si trova a dover sostenere per l'acquisto dell'immobile da adibire ad abitazione, oltre a soddisfare, di fatto, ragioni di coerenza sistematica dal punto di vista fiscale relativamente all'acquisto "prima casa".

Da un calcolo del nostro Centro Studi Fiaip si prevede un **recupero in tre anni di circa 850 milioni**.

- si propone di **estendere, a tutti gli eventuali partecipanti all'atto di trasferimento immobiliare, al di là dei contraenti e dell'agente immobiliare regolarmente abilitato**, l'obbligo di dichiarazione e indicazione in atto pubblico dei rispettivi dati identificativi **e, in caso di compenso percepito da un professionista presente**, l'indicazione del numero della fattura e della modalità di pagamento eliminando, nel contempo l'obbligo di indicazione **in atto del compenso percepito dall'agente immobiliare o da altro professionista presente**.

Si ritiene di introdurre inoltre l'obbligo, da parte del Notaio, di effettuare, in caso di presenza di soggetti, al di là dei contraenti, privi dell'iscrizione al Registro delle Imprese/REA ex art. 73 del D.lgs.n.59/2010 (ex ruolo), una specifica segnalazione all'Agenzia delle Entrate e alla Camera di Commercio competente per l'eventuale valutazione circa l'irrogazione delle conseguenti sanzioni di legge.

Si propongono, quindi, alcune modifiche al comma 22 dell'art.35 del D.L.n. 223/2006, utili a **contrastare l'abusivismo professionale e, al tempo stesso, l'elusione e l'evasione fiscale**.

Nello specifico, si propone di modificare la lettera "d" del comma 22, sostituendo l'obbligo di dichiarazione, in capo alle parti in sede di rogito, dell'ammontare della spesa sostenuta per la mediazione con l'obbligo di dichiarazione del numero della fattura rilasciata dal mediatore per l'attività svolta, ferma restando la dichiarazione delle analitiche modalità di pagamento della provvigione.

Con tale soluzione **vengono salvaguardate allo stesso tempo la trasparenza e tracciabilità della provvigione e la riservatezza richiesta dalle parti contraenti in merito all'ammontare della provvigione corrisposta**.

Come noto, infatti, non sono applicabili tariffe nel settore dell'intermediazione immobiliare (Provvedimento Antitrust n. 13035/2004), per cui la determinazione della provvigione è lasciata alla libera contrattazione delle parti e, di conseguenza, non è raro che, da parte del mediatore e sulla base di quanto concordato con il cliente, possa essere riservato un diverso trattamento, ai fini del compenso, al venditore ed all'acquirente.

E' frequente, infatti, nella prassi, applicare percentuali diverse rispetto al prezzo dell'immobile nei confronti del venditore e dell'acquirente, con conseguente richiesta, proprio in sede di rogito, di chiarimenti all'agente immobiliare da parte dei contraenti per il diverso trattamento ricevuto.

Per evitare l'insorgere di questioni in ordine ad un'eventuale diversa percentuale applicata ai contraenti, senza per questo compromettere trasparenza e tracciabilità dei compensi, la soluzione che si suggerisce è, dunque, quella di sostituire, in sede di dichiarazione al rogito, l'indicazione dell'ammontare della provvigione con quella del numero della fattura rilasciata.

Si suggerisce, inoltre, di inserire **l'obbligo per il Notaio di richiedere i dati identificativi di tutti coloro che intervengano in sede di rogito**, al di fuori chiaramente delle parti contraenti.

Lo scopo è quello di dare un forte impulso alla lotta all'abusivismo ed all'emersione del sommerso.

Non è raro, infatti, che si presentino all'atto della compravendita e a vario titolo anche persone diverse dalle parti contraenti, per cui certificare, come proposto attraverso l'emendamento, l'identità delle persone che intervengono e a quale titolo intervengano, permetterebbe di **individuare più facilmente eventuali operatori abusivi** (si pensi, ad esempio, ad una persona che, con frequenza sistematica, intervenga in più rogiti in uno stesso arco temporale).

Occorre, quindi, adottare misure di contrasto all'abusivismo professionale che da sempre si registra nel settore con conseguenti sacche di evasione che lo Stato, di frequente, ignora.

Dal punto di vista delle "entrate", inoltre, se si considera una media di 180.000 compravendite annue che vengono nascoste al fisco per una provvigione media evasa del 5 % (complessiva tra venditore ed acquirente, ossia 2,5% per parte contraente per un prezzo medio dell'immobile di 120.000 Euro) si avrebbe un recupero, come accennato in premessa, di oltre **un miliardo di Euro di imponibile che tra la tassazione evasa e il mancato incasso dell'IVA si tradurrebbero in circa 550 milioni annui che, ad oggi, sfuggono alle casse dell'Erario.**

### 3. Conclusioni

Nel concludere, si propone di istituire un'apposita "**Cabina di regia per lo sviluppo immobiliare, la casa e l'edilizia**", proposta già avanzata in più occasioni unitamente a varie associazioni del comparto immobiliare e che ora appare non più procrastinabile in vista delle urgenti iniziative da assumere per la ripresa economica post emergenza, evitando così la dispersione delle competenze tra i vari Ministeri (Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero dell'Economia e delle Finanze e Ministero delle Infrastrutture).

E' innegabile come il settore immobiliare, che ricomprende anche e sempre più l'ambito turistico, sia strategico per l'intera economia Nazionale così com'è innegabile che sia da considerarsi un settore sempre più "trasversale", con rilevanti ricadute sull'intera collettività sia in termini economici che sociali.

Fiaip auspica, quindi, che le proposte avanzate vengano recepite, invertendo la tendenza sino ad oggi adottata di attenzione marginale al comparto, con la convinzione che le stesse possano contribuire fattivamente e in tempi brevi a rilanciare l'intera economia Nazionale.